

Lettera del Prof. Filippo Drago, Presidente EPHAR

31 luglio 2013

Chiarissimo Sig. Ministro della Salute, chiarissimo Sig. Presidente della Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, in qualità di Presidente EPHAR (The Federation of European Pharmacological Societies), mi permetto di farVi pervenire le seguenti brevi note a proposito della prossima approvazione della Direttiva Europea 2010/63/EU.

Il Senato della Repubblica nel recepire la Direttiva Europea "sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici" ha varato alcuni emendamenti che, se dovessero essere approvati anche dalla Camera dei Deputati, provocherebbero una crisi senza precedenti nella ricerca biomedica in Italia. Il Senato ha, infatti, approvato tra gli altri, il divieto all'utilizzo di animali per studi sugli xenotrapianti e sulle sostanze d'abuso. Questi emendamenti, che peraltro innescherebbero una procedura d'infrazione nel recepimento della Direttiva, rappresentano agli occhi del mondo scientifico il livello d'attenzione che il nostro Paese dimostra di avere nei confronti della ricerca che, già asfittica per la mancanza di finanziamenti pubblici, rischierà di estinguersi del tutto.

E' nel senso comune l'auspicio riguardante la promozione della ricerca come mezzo essenziale d'innovazione per uscire dalla crisi economica che attanaglia il nostro Paese. La decisione del Senato, al contrario, oltre a costringere molti scienziati italiani a fuggire all'estero, ci priverebbe della forza trainante dell'innovazione in ambito biomedico, e ci allontanerebbe ancor più dai Paesi più avanzati che, in controtendenza rispetto all'Italia, stanno incrementando i propri investimenti nella ricerca. La Direttiva Europea di cui sopra, infatti, è già stata approvata senza modifiche da tutti i più importanti Paesi europei attivi nella ricerca: Gran Bretagna, Francia, Spagna, Danimarca, Norvegia e Svezia (la Germania nei prossimi mesi).

La situazione Italiana diventa addirittura inquietante se si considera l'assenza di una valida motivazione per cui sia necessario abolire l'uso di animali per esperimenti sugli xenotrapianti e sulle sostanze d'abuso. La decisione equivarrebbe per il Parlamento Italiano alla mortificazione umana e scientifica di tutti i pazienti affetti da tossicodipendenza, o da una delle numerose patologie curabili con xenotrapianti. L'uso di animali nella ricerca biomedica è, infatti, essenziale per la ricerca preclinica ed è quasi pleonastico ricordare che 49 premi Nobel per la Medicina e la Fisiologia negli ultimi 50 anni sono stati assegnati a scienziati che hanno condotto i propri studi su animali da esperimento.

Concludendo, a nome della comunità scientifica che rappresento, esprimo il forte auspicio che il Parlamento italiano accolga la Direttiva Europea nella sua formulazione originale con l'abolizione degli emendamenti varati dal Senato. Tutto il mondo scientifico internazionale guarda con ansia alle prossime decisioni della Camera dei Deputati che deve trovare la determinazione necessaria per superare logiche personalistiche e far prevalere i principi etici della scienza in una materia così delicata come quella della ricerca biomedica.

Prof. Filippo Drago

Professore Ordinario di Farmacologia, Università di Catania